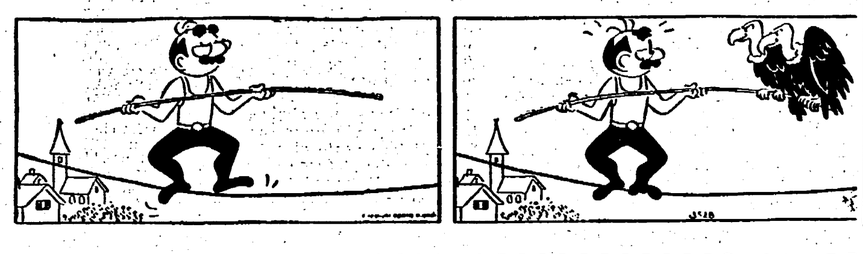
Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Pif di R. Mas

Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Un cattolico che esorta a pensare alle cose serie

Signor direttore,

mi pare che noi italiani pensiamo poco alle cose serie. Il mondo è sempre sull'orlo della guerra ed abbiamo in « casa » la sede del Concilio, dove le grandi preoccupazioni e la lotta delle varie tendenze dei Padri Conciliari hanno messo in luce la grande fatica del Papa Giovanni XXIII che, come Benedetto XV, muore lentamente di dolore per il suo eroico sforzo di unire le Chiese e, più che altro, per portare la Pace imparziale in tutto il mondo.

Sono temi, questi, che dovrebbero attraverso i giornali commuovere fortemente le genti ed invitarle a matura riflessione. Ma solo pochi illuminati dell'una e l'altra sponda sentono vivo il problema di fare la giusta scelta. Sarà perchè molti cristiani e molti atei sono degli ipocriti. Ma il Vicario di Cristo (io non sono bigotto, sono profondamente religioso) interprete infallibile del Vangelo usa la dolcezza, la Verità, il suo sacrificio, con tutti gli uomini, per preparare le vie del Signore ed evangelizzare tutte le genti.

Ed anche la scienza non deve essere usata per scopi infami (la guerra!) ma per aiutare l'Uomo a credere in Dio coscientemente ed amare tutto il suo prossimo senza discriminazione.

Non sarebbe finalmente ora?

RENATO CODELLA
(Brescia)

Un elettore ringrazia l'on. Moro

Egregio direttore,

mi lasci ringraziare l'onorevole Moro per la espressione che egli ha usato nella conferenza stampa alla TV. L'onorevole Moro ha detto, tra l'altro, a milioni di telespettatori: « Noi proseguiremo una politica come nelle precedenti legislature ».

Grazie, on. Moro, tanta chiarezza « commuove » milioni di italiani, li fa pensare. Come può essere interpretata una simile frase? Io, e come me penso tanti altri milioni di italiani, le ho dato una interpretazione ben precisa.

Se la DC vuole proseguire la stessa politica delle precedenti legislature, significa allora che, votando DC, ciò è quanto meno un cittadino deve aspettarsi: 1) il continuo rincaro dei prezzi delle merci di prima necessità; 2) il licenziamento negli enti statali per il mancato rinnovo del contratto (fino ad oggi, compreso il sottoscritto ne sono stati licenziati 4000); 4) l'installazioni di basi missilistiche in Italia; 5) la stretta collaborazione, nel patto atlantico, con la Germania revanscista; 6) il continuo impiego dei poliziotti armati contro i lavoratori che avanzano giuste rivendicazioni, ecc.

Da ciò viene una indicazione chiara per tutti: meno voti alla DC e di più al Partito comunista, nella certezza che facendo ciò la DC non potrà continuare a far quello che ho indicato poco sopra.

CAFIERO OTTAVIANI
Spoleto (Perugia)

I giovani preferiscono altre soluzioni che non arruolarsi nei corpi di polizia

Signor direttore,

ho letto la lettera di alcuni agenti di P.S. di Roma, in polemica con un articolo pubblicato su Momento Sera, *e nel quale si leggeva che una guardia di P.S., con moglie e figli, percepisce 150.000 lire mensili. Gli agenti romani smentivano tale asserzione, e facevano alcune considerazioni anche sul trattamento di quiescenza che è di 36.000 lire mensili; più 4100 di indennità — detta di riserva — fino al 65. anno d'età.*

Ora io vorrei far rilevare che, gli agenti posti in quiescenza prima dell'1-7-56, sempre con il massimo di servizio che allora era di 25 anni, percepiscono appena 28.000 lire al mese.

A smentire la ricchezza di fantasia del giornalista « sistema DC », pronto sempre a gonfiare gli ordini e le notizie ministeriali, lo « confermano » i muri di Palermo — e credo anche quelli di tante altre parti d'Italia, tappezzati di manifesti per l'arruolamento volontario nei Corpi di polizia.

Se fosse come racconta quel giornalista, e come sembra informino le fonti ufficiali, perché la gioventù preferirebbe la via della emigrazione incerta anziché le 150.000 lire mensili?

CARLO REVELLO
ex appuntato di P.S.
(Palermo)

Gli hanno dato del bugiardo al Consolato

Signor direttore,

mi chiamo Michele Fuca, nato il 10-4-1923 in Resuttano (Caltanissetta). Sposato con tre figlioletti — e a causa di alcune sventure di famiglia — fui costretto ad emigrare in Germania.

La mia sorte è stata assai triste: fui colpito da infortunii ed in fine da malattia.

Era da dieci mesi che ero in Germania quando fui colpito da gastrite colica. A Heidelberg i medici e i competenti tedeschi, pur riconoscendo la mia malattia, si sono rifiutati di darmi cure adeguate. Per questa ragione fui costretto a rivolgermi a medici italiani residenti in Germania. Mi rivolsi anche al Consolato d'Italia, a Francoforte sul Meno, per chiedere aiuto per curarmi, perché io avevo bisogno di restare a lavorare.

I dirigenti del Consolato, miei connazionali e miei conterranei, mi maltrattarono accusandomi di essere un bugiardo e di fingere la malattia, mentre invece era stata riconosciuta dai medici di Heidelberg.

Insomma, non ebbi alcun aiuto, nemmeno morale, e fui costretto a ritornare in Italia per curarmi la malattia. Il viaggio l'ho potuto fare grazie ad una colletta fatta dai bravi operai, miei compagni di lavoro. Mentre ero in treno, la malattia si acutizzò, tanto che dovetti scendere a Firenze e farmi ricoverare in ospedale, dove rimasi otto giorni, finché non potei riprendere il treno e proseguire fino a casa mia. Ora sono ricoverato all'Ospedale Vittorio Emanuele per ristabilirmi.

MICHELE FUCA
Resuttano (Caltanissetta)

Ingiustificata la sperequazione retributiva tra gli insegnanti

Signor direttore,

gl'insegnanti di uno stesso ordine svolgono la medesima attività, dal momento in cui vengono conferite loro le funzioni dell'insegnamento, fino a quando non cessa il loro mandato. Pertanto essi, quando sono in servizio, avrebbero diritto ad un ugual trattamento economico, prescindendo dalla qualifica di ruolo o provvisorio.

Tale postulato trova il suo fondamento, sia nel concetto unitario della funzione docente, sia in virtù dell'art. 36 della Costituzione secondo cui « il lavoratore ha diritto alla retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro... ». *D'altronde la umana società vuole che il magistero dell'insegnamento venga espletato da docenti tutti ugualmente preparati e capaci, e tutti rivolti ad un unico scopo: quello di formare, nei discenti, una sana coscienza civile ed umana, infondendo ad essi, con l'esempio vivente, il senso di elette virtù e di consapevole responsabilità.*

Cosicché è sperabile che i sindacati della scuola, gli organi governativi e parlamentari, in considerazione del fatto che in un medesimo ordine scolastico non vi sono questi o quegli insegnanti, ma gli insegnanti con le identiche prerogative e finalità, si adoperino fattivamente affinché — in sede di riforma della pubblica amministrazione — venga instaurato un equo sistema di giustizia perequativa nella retribuzione tra i medesimi insegnanti di ruolo e tra questi e quelli non di ruolo, appartenenti tutti ad uno stesso ordine scolastico.

GIOACCHINO RUSSO
Cerignola (Foggia)

Perchè tanti giovani vengono travolti dall'« ingranaggio » della società?

Carissimo direttore,

in risposta alla mia lettera (pubblicata nella rubrica, con la quale proponevo di mettere all'ordine del giorno un tema che interessasse i giovani) lei mi rispose di farlo io stesso. In un primo tempo fu mia intenzione di non farne di niente, per la semplice ragione che mi sembrava cosa ardua per me. Poi ho anche pensato che non potevo tirarmi indietro, e così ho deciso di scrivere.

Lo scopo della mia proposta — come ricorderà — era quello di sapere che cosa pensano i giovani su questo o quell'argomento che li interessa più da vicino.

Ora, uno degli interrogativi che io mi sono spesso posto, e credo come me tanti altri giovani, è quello relativo ai giovani che vengono « stritolati » dall'ingranaggio della società. Cioè, per meglio intendersi, i giovani che vanno a cacciarsi in situazioni a volte tragiche, di amoralità, di asocialità, quasi che abbiano perduto per sempre ogni spinta e stimolo ideali.

Tanto per fare qualche esempio: i « balletti rosa », i « balletti verdi », le decine e decine di imprese delittuose che qua e là vengono compiute.

Ora io mi domando: perché accadono troppe di queste cose? La radice del male dove si trova? E' la società? la famiglia? la scuola? O, almeno, quale parte hanno queste istituzioni nella realtà che travolge tanti adolescenti e tanti giovani?

Confesso di non essere riuscito a rispondermi esaurientemente; può darsi che altri giovani, con altre esperienze e di altre città, abbiano saputo rispondersi, oppure abbiano idee precise sull'argomento. A me, e credo anche a tanti altri lettori, interesserebbe conoscerle.

ALESSANDRO CORSI
(Firenze)

TV controcanale

I sospetti prendono corpo

La serata di sabato è stata una nuova conferma di come la distribuzione dei programmi con l'assegnazione delle varie trasmissioni ai due canali televisivi lasci a desiderare. Non è una novità, questa, a dire il vero, e in particolare non è una novità per le serate del sabato da qualche settimana a questa parte.

E' un fatto comunque che da serate nelle quali si condensano trasmissioni di notevole interesse si passa poi a serate come quelle di ieri, che non offrono molto di allettante. Cosa offriva l'altra sera il video?

Sul secondo canale, dopo un documentario di Disney sugli uragani, un telefilm western *con Henry Fonda. Sul primo, dopo la trasmissione conclusiva di Tribuna elettorale, l'appuntamento con* Studio uno, *ormai avviato sui binari della consueta « routine ».*

Abbiam voluto dare un'occhiata sabato sera al telefilm Un giorno soltanto *della serie* Lo sceriffo *un po' attratti dalla faccia simpatica di Henry Fonda ed un po' anche perchè volevamo renderci conto in qualche misura, di che cosa si trattava.*

Naturalmente non ci aspettavamo di trovare granchè: nè infatti l'abbiamo trovato. Sì c'è qualche accenno di autoironia, ma sostanzialmente poi il raccontino corre via secondo lo stile dei più banali western: *sparatorie, sceriffo inflessibilmente ligio al dovere, e patetismi d'occasione: la solita minestra riscaldata, cioè.*

Quindi, vista la nostra non troppo brillante sortita, siamo tornati sul primo giusto in tempo per poter vedere buona parte di Studio uno. *Il minuscolo Don Lurio che ha trascorso il suo tempo per metà a far lazzi tra fantini e cavalli e per l'altra metà è riuscito a scombinarci con quel suo balletto di scheletri. Già la nostra serenità d'animo è cominciata a vacillare e Cobelli col suo teatrino non ci ha aiutato molto a tranquillizzarci. Parentesi canora con la bravissima Pat Thomas e con Rita Pavone, eppoi eccoti lì la sorpresa: il Quartetto Cetra ha imbastito un « filmato » mediocre e inopportuno parodiando il film di Elia Kazan* Viva Zapata. *Zizi Jeanmarie, come al solito, ha percorso di slancio e con bella bravura la parte di spettacolo riservatale.*

Ciò che maggiormente, invece, ci ha lasciato perplessi è stato il constatare che Walter Chiari, come al solito in gran forma, ha in certo senso dovuto ricorrere ieri sera al proprio granaio, ben fornito peraltro, per riuscire a condurre in porto l'abituale chiacchierata.

Avevamo tempo fa avanzato qualche timido sospetto che l'incedere di Studio uno *cominciasse ad essere un po' meno spedito delle prime puntate. L'altra sera, purtroppo, abbiamo constatato che i sospetti cominciano a pigliar corpo.*

g. c.

Walter Chiari

Musica leggera in subbuglio

È l'ora dei plagi

Anche « Cuando calienta el sol » accusata di essere stata copiata

MILANO, 3

Una nuova vicenda in materia di plagio musicale è stata portata all'esame della Magistratura. Parte attrice è la casa musicale « Alba », di proprietà dei coniugi Piovani, che ha citato in giudizio gli editori della canzone *Cuanto calienta el sol* scritta dagli Hermanos Rigual, (il complesso americano che l'ha lanciata) e l'autore delle parole della versione italiana della canzone, che è anche il paroliere della canzone *Uno per tutte* oggetto di un'altra vicenda giudiziaria.

I coniugi Piovani sostengono che *Cuanto calienta el sol* plagia con evidenza la canzone *Portami via con te*, edita dalla casa « Alba » nel 1957. Secondo i promotori dell'azione giudiziaria, il plagio è ravvisabile nella identità di otto battute del ritornello. A sostegno della loro tesi essi hanno prodotto una perizia tecnica elaborata dal maestro Mojoli; è stato inoltre chiesto il sequestro delle pubblicazioni e dei dischi che riproducono la canzone incriminata.

Le parti citate in giudizio hanno fatto opposizione, affermando che non sussiste il plagio denunciato; gli autori della canzone *Cuanto calienta el sol* sono compositori messicani che difficilmente avrebbero potuto conoscere *Portami via con te;* la contestata identità di otto battute non assumerebbe, in ogni caso, valore accusatorio, in quanto le stesse otto battute ricorrono nelle canzoni *Addio sogni di gloria* e *C'est le destin que nous separait* e somigliano anche a un brano dell'intermezzo del *Guglielmo Ratchliff* di Mascagni. Anche i convenuti hanno prodotto a loro difesa una perizia, elaborata dal maestro Soffici.

Il pretore ha convocato le parti, le quali assistite dagli avvocati Sordelli, Pezzi e Bona, compariranno in udienza prossimamente.

Gassman e Trintignant nel « Successo »

Jean Luis Trintignant è stato scritturato per il ruolo principale, a fianco di Vittorio Gassman, nel film *Il successo* le cui riprese si inizieranno nella prossima settimana per la regia di Mauro Morassi. I due attori, come è noto, hanno insieme costituito la coppia del *Sorpasso*. Il soggetto è ancora di Scola e Maccari.

Ugo Tognazzi come abbiamo già reso noto sarà invece il protagonista del film *Il maestro di Vigevano* che Mario Cecchi Gori metterà in cantiere appena terminate le riprese del *Successo*. *Il maestro di Vigevano*, adattamento del romanzo omonimo di Lucio Mastronardi, Premio Viareggio 1962.

In tre retrospettive

TV: Lubitsch Hitchcock e la Bergman

Dopo la serie dei più famosi film di Greta Garbo in corso di trasmissione sul canale nazionale e il ciclo su René Clair, messo in onda sul secondo canale, la televisione presenterà, sul secondo programma, tre nuove rassegne cinematografiche dedicate ai due registi Ernest Lubitsch e Alfred Hitchcock e all'attrice Ingrid Bergman.

Il primo ciclo comprende quattro film, annoverati tra i classici del cinema: *La vedova allegra* del 1934, con Maurice Chevalier e Jeannette Mac Donald; *Scrivimi fermo posta*, del 1939, con Margareth Sullivan, James Stewart e Franck Morgan; *Vogliamo vivere*, del '42, con Carol Lombard, Jack Benny e Robert Stack e *La signora in ermellino*, del '48, con Betty Grable, Douglas Fairbanks e Caesar Romero.

Di Hitchcock saranno teletrasmesse tre pellicole opportunamente scelte per offrire un panorama abbastanza indicativo della produzione di questo regista: *La prima moglie* (Rebecca), con Olivier, *Io ti salverò* con Ingrid Bergman e Gregory Peck; *Il caso Paradine*, con Alida Valli, Charles Laughton e Gregory Peck.

Di Ingrid Bergman, il pubblico potrà rivedere sul video *Intermezzo*, *Follia* e *Il dottor Jeckyll e Mr. Hyde*.

Bravo dott. Kildare!

NEW YORK — Cinema e TV sorridono: lui è Richard Chamberlain, lei — chi non la riconosce? — è Bette Davis, ritratti (nella telefoto) subito dopo aver ricevuto il premio, consistente in una medaglia d'oro offerta da « Photoplay », quali migliori attori dell'anno. Chamberlain è stato premiato per la serie televisiva « Dottor Kildare » e Bette Davis per il film « Cosa è accaduto alla piccola Jane? »

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Lolita
CIVICO
Il donguanni della Costa Azzurra
COZZANI
Donne verso l'ignoto
SMERALDO
Lo sceriffo è solo
DIANA
Donne da vendere
ODEON
Rapina a nave armata
AUGUSTUS
Furie rosse
MONTEVERDI
Vacanze a Honolulu e L'abbraccio del ragno
MARCONI
L'arma della gloria e Crimen
ARSENALE
Tiro al piccione
ASTORIA (Lerici)
Totò e Peppino divisi a Berlino
ITALIA (Sarzana)
Il grande impostore
DANCING: LA PINETA
Danze dalle 15 alle 21

LUCCA

CENTRALE
L'amore difficile
NAZIONALE
Il segno del vendicatore
MODERNO
La parmigiana
PANTERA
Uno dei tre
ITALIA
La mia ghelsa
MIGNON
Eva
ASTRA
Sherlocko, investigatore sciocco

PISA

ARISTON
Venti chilogrammi di guai
ASTRA
Vai e uccidi!
ITALIA
Il giorno più corto
MIGNON
Due settimane in un'altra città
NUOVO
Rapina all'alba
ODEON
Gli italiani e le donne
ARNO
I quattro cavalieri dell'apocalisse

LIVORNO

PRIME VISIONI
GRANDE
La donna nel mondo
ODEON
Il giorno più lungo
LA GRAN GUARDIA
Va e uccidi!
MODERNO
Sherlocko investigatore sciocco
GOLDONI
Amanti di guerra
SECONDE VISIONI
METROPOLITAN
Il ritorno di Jess il bandito
I QUATTRO MORI
La valle dei disperati
ALTRE VISIONI
ANTIGNANO
I dannati e gli eroi
SORGENTI
Io confesso
POLITEAMA
I dialoghi delle carmelitane e Gli evasi di Fort Edison
MARGHERITA
Gli sbandati e La favorita del maresciallo
LAZZERI
La lunga marcia per Pechino e Difendo il mio amore
SAN MARCO
Furto su misura e Il leggendario X 15
AURORA
L'artiglio insanguinato

Bongiorno in un nuovo telequiz

Alla fine di marzo — la data non è ancora stata esattamente stabilita — la Rai-Tv metterà in onda un nuovo gioco a premi, presentato da Mike Bongiorno, che appunto ha lo scopo di dare la possibilità ai partecipanti di vedere attuato un loro desiderio.

Per vincere, e quindi per trasformare la richiesta in realtà, ciascuno dei concorrenti, che saranno tre per ogni tornata, dovrà superare tre prove riguardanti le materie stabilite dal regolamento — attualità, sport, geografia o spettacolo — che si susseguiranno ogni settimana.

le prime

Cinema
Una maniera d'amare

Una maniera d'amare s'inserisce, ma con minore incisività delle altre, in quel gruppetto di opere cinematografiche (i cui esemplari più pertinenti sono, a tutt'oggi, *Sapore di miele* e soprattutto *Sabato sera, domenica mattina*), che, opponendosi all'educato conformismo del cinema inglese corrente, tendono a mostrare l'amarezza, il tedio, lo squallore dei quali è imbevuta, nel profondo, una società apparentemente solida e bene ordinata. Protagonisti della vicenda due giovani: Vic, disegnatore, e Ingrid, dattilografa; lavorano nella stessa azienda e lui corteggia lei, ma senza molto impegno, finchè si trova invischiato in un rapporto nel quale si mescolano affetto, desiderio, ma anche noia e paura. Vic teme di essere intrappolato, proprio mentre vagheggia evasioni, viaggi all'estero, o una brillante carriera. Ingrid, dal canto suo, mira scopertamente al matrimonio, ma è tuttavia abbastanza innamorata di Vic da offrirglisi senza secondi fini.

Purtroppo, la ragazza resta incinta; e Vic, sebbene non troppo convinto della propria decisione, la sposa. Vanno ad abitare in casa della madre di lei, vedova dispotica: e qui il legame coniugale rapidamente s'invelenisce. Ingrid perde il bambino, e la circostanza alimenta il disaccordo. Stanco, nauseato, Vic si ubriaca, fa scenate, e infine lascia la moglie. Ma nè presso i suoi parenti (la sorella, la madre) nè in se stesso trova sostegno e chiarezza. Soltanto il padre, con buon senso di operaio, gli dà almeno un consiglio utile: togliere di mezzo la suocera dal suo *ménage* familiare. Vic e Ingrid, dunque, faranno ancora un tentativo: vivere da soli, magari in una catapecchia, ma da maggiorenni emancipati. Forse (non è sicuro, però) la loro unione si salverà.

Per la verità, è proprio in questa seconda parte che si restringono così la tematica del film come il suo risultato espressivo: la figura della suocera, pur condensando a meraviglia alcuni elementi del filisteismo piccolo borghese, che non conosce frontiere, è piuttosto strumentale ai fini della narrazione. E, in certa misura, l'esito del racconto può sembrare persino accomodante. Miglior prova dà il regista John Schlesinger nel dipingere, attraverso e al di là dei primi, agrodolci sviluppi della relazione tra Vic e Ingrid, il ritratto di una gioventù mortificata nei suoi impulsi, vuota di ideali, logorata in false alternative, e insomma precocemente senile. Alan Bates è un attore magnifico, un nome da ricordare. Appropriate June Ritchie e bravi, in generale, gli altri.

ag. sa.